

in sè codesta classificazione sono contemporanee, e il genio smisurato di Leonardo (di cui il Liqueno non parla) nella scuola fisico-naturalista avrebbe potuto dire più di qualchecosa all'A. e suggerito forse altre classificazioni. A parte questo oblio, i particolari vorrei fossero in parte più curati, in parte trascurati; poichè un certo desiderio di compiutezza ci fa troppe volte incontrare serie di nomi, anche secondarissimi; mentre i più significativi sono talora (nè solo qui) chiariti con troppa fretta. Per esempio, Marsilio Ficino il cui programma è, per dirla coll'Olgiati (1), « il platonismo ripensato in funzione del Cristianesimo », viene relegato in poche righe, e a Galileo è dedicata una scarsa mezza pagina, gran parte della quale poi si esaurisce nel difendere l'intervento della Chiesa contro di lui; senza utilità, sia perchè la questione è ormai felicemente superata, sia perchè, praticamente, le son difese che l'empio non persuadono, ed al credente non abbisognano. In complesso la parte dagli italiani non è curata come meritava, nè solo qui, dove il periodo s'incarna in Italia ed illustra il nostro paese, e doveva essere veduto in una sintesi nazionale, ma anche altrove lungo il volume, dove e in qualche altro momento c'è un insieme nazionale, e dove i singoli individui mostrano potenti e ben designate caratteristiche.

Nell'età a noi più vicina è con ogni approvazione che rileviamo la nitidezza dell'esposizione del pensiero tedesco, dell'inglese e del francese; ma non riusciamo a convincerci che di Benedetto Croce non si faccia che il nome e precisamente con una eletta compagnia (Gustavo Cavour, Tommaseo, Bonghi, Fornari, p. es.!) tra i discepoli del Rosmini e del Gioberti (p. 193); che il Gentile non sia neppur nominato; che P. Gemelli, che pur viene ricordato qua e là, sia poi messo in una serie di nomi, molto eterogenei, tra coloro che faranno trionfare la filosofia tradizionale (*sic*) non compaia nella sua concreta luce di propulsore della neoscolastica e individuato nel suo giusto valore di scienziato.

Tali osservazioni non sono certo mosse da concetti men che scientifici, anche se ci sarebbe caro che proprio l'Argentina, che tanto deve al braccio italiano, dovesse un po' anche comprendere meglio quanto con gli altri deve al *pensiero* italiano; ma, in omaggio, ad uno degli ottimi convincimenti dell'A., quello di voler vedere gli studî filosofici in tutta la pienezza della vita, in tutta l'aderenza con la vita. Sono tali convincimenti, oltre le osservazioni preliminari, e il vedere tante buone parti nell'opera del Liqueno che ci persuasero anche a qualche critica, con lo scopo che opportuni ritocchi ne facciano presto un'opera ottima, in una seconda augurabile edizione (2).

B. SANVISENTI

Semaine d'Ethnologie religieuse. Compte rendu analytique de la 3^e session tenue à Tilbourg (6-14 sept. 1922). Maison St. Augustin, Enghien, 1923; 1 vol. in-8° di pp. 495.

Un volume di 495 pagine raccoglie il risultato dell'ultima « Semaine d'Ethnologie religieuse » svoltasi a Tilbourg dal 6 al 14 settembre 1922. Il contenuto di esso è del più vivo interesse per quanti si occupano di storia delle Religioni;

(1) *L'anima dell'umanesimo e del rinascimento.* Milano, Soc. Ed. « Vita e Pensiero », 1924, p. 584.

(2) Anche nella parte spagnuola della filosofia moderna, non veggio con gli occhi del Liqueno. Precisamente: se siamo d'accordo sul Balmes (vol. II, p. 189), non vediamo come Donoso Cortés, sia considerato quale filosofo, sia pure divulgatore, mentre è squisitamente uomo politico, e anche nell'*Ensayo* non c'è che un lucido e vivace, se pur costruttivo, spirito polemico. Ancora non avrei tralasciato di mettere in evidenza il gruppetto kantiano, di cui in un saggio ottimo parla il Menéndez y Pelayo, che poi meritava un posto come pensatore; e l'avrebbe meritato anche Miguel de Unamuno.



ANALISI D'OPERE

le conferenze tenute nelle varie adunanze di studio e pubblicate per intero vertono intorno ad argomenti posti sovente in discussione e riassumo le ricerche più recenti che intorno ad esse si sono svolte.

Per chi non lo sapesse, la «Semaine» è fondata allo scopo di «introdurre allo studio tecnico e oggettivo delle religioni non-cristiane». Nella prima conferenza tenuta a Tilbourg il P. Schmidt ne delinea i «*Compiti vecchi e nuovi*», previo un esame sul tramonto della teoria evoluzionistica sia nel campo sociologico che in quello delle scienze religiose; tramonto dovuto in parte al sorgere della scuola storico-culturale. Se antico compito della «Semaine» era quello di fare opera negativa e recettiva mediante una critica delle teorie avversarie e una constatazione dello stato attuale della etnologia e della scienza delle religioni, nuovo compito di essa è l'organizzare una attività sempre più intensa; il porre le questioni più interessanti aiutando gli studi in materia; l'usare il lavoro dei missionari unendovi la collaborazione di specialisti.

Il lavoro della «Semaine» è stato diviso in due parti.

La **Parte generale** si occupò della introduzione allo studio etnologico storico, psicologico e sociologico delle religioni.

Il P. Pinard de la Boullaye trattò con competenza «*Il metodo storico culturale*» rilevandone: a) le caratteristiche, consistenti nell'escludere ogni *a priori*, nel porre come unico postulato il ceppo e l'origine comune del genere umano probabilmente in Asia, nel notare soltanto le corrispondenze di pratiche molto particolarizzate, non quelle di pratiche generali; b) il procedimento, che comprende tre tappe: «I) distinguere i vari tipi di civilizzazione (Kulturkomplexe) e determinare la loro suddivisione nello spazio (Kulturkreise); II) precisare il cammino dell'evoluzione culturale o la successione delle civiltà nel tempo; III) discernere le cause o le leggi che presiedono alla formazione e alla trasformazione della civiltà». Positivo, comparativo, storico, questo metodo però non può nè dare una storia continua della civiltà nè scoprire le «forme rigorosamente originali della civiltà e della religione».

Pure interessanti le due conferenze del R. C. Bros sul «*Metodo della scuola sociologica*» e su «*Le affermazioni della scuola sociologica intorno alla religione*». Egli espone l'idea centrale di questa scuola consistente nell'affermazione dell'esistenza di imperativi categorici i quali sono e si impongono come «manifestazione della coscienza sociale». Pone quindi in evidenza gli errori della scuola sociologica dovuti ad un antintellettualismo e ad una falsa concezione della scienza sociale: errori che conducono ad abolire le obbligazioni morali che ci si era proposti di spiegare. Criticando la definizione della religione data da Durkheim conclude che il positivismo «elimina *a priori* dalle religioni di cui vuol rendere conto gli elementi essenziali che le sostengono ed a cui i credenti fanno appello», e la Scuola sociologica «non ha solamente per iscopo di comprendere la religione, ma di sostituirla un organismo sociale disciplinare il quale, vuotandola di ogni contenuto dottrinale, sarà la forma laica della disciplina morale e sociale necessaria all'era positivista».

Le altre conferenze, di indole meno generale, trattarono i seguenti argomenti: P. Schmidt: «Le forme sociali dei singoli cicli culturali»; P. Koppers: «Forme di associazione ed ergologiche e cicli culturali»; P. Pinard de la Boullaye: «Il metodo filologico»; Prof. Carnoy: «Cultura e religione degli Indo Europei»; D. J. M. de Barandiaran: «La religione degli antichi Baschi»; D. Drexel: «L'Africa, l'Asia anteriore e la più antica preistoria»; P. Pinard de la Boullaye: «I metodi della psicologia religiosa»; P. Gemelli: «La psicologia della preghiera»; D. Menghin: «Archeologia preistorica e metodo storico culturale»; A. J. Bouyssonie: «Gli scavi preistorici e la loro tecnica».

La **Parte speciale** comprende due sezioni: I) Il sacrificio presso i popoli incolti e presso i popoli antichi; II) Iniziazione tribale e società segrete presso i non-civilizzati: misteri dei popoli antichi.

Il P. Schmidt tratta le « *Nozioni generali sul sacrificio nei cicli culturali* ». Critica la nozione del sacrificio-dono interessato di Taylor; quella del sacrificio totemico di comunione dello Smith; la teoria di Wundt che pone il fondamento del sacrificio nella magia; quella di Loisy che fa derivare il sacrificio dall'unione dei riti magici col dono rituale. Distingue quindi i cicli culturali in due gruppi: I) *Urkultur*: con veri sacrifici, quantunque manchino il culto dei morti e il totemismo: sacrificio delle primizie presso i Pigmei; la distinzione non gli è essenziale: esso è un « omaggio all'Essere supremo per riconoscere il suo supremo dominio ed esprimere la gratitudine verso Colui che ha dato la vita e procurato dei viveri per mantenerla ». II) *Culture primarie*: sacrificio del bestiame; nuovo aspetto del sacrificio.

Appartengono pure alla I sezione le seguenti conferenze: Dr. Wunderle: « *Psicologia del sacrificio* »; P. Schebesta: « *Il sacrificio in Africa* »; Dr. Carnoy: « *Il sacrificio nell'India e gli Indoeuropei* »; Dr. Hehn: « *Il sacrificio presso i Sumero-Accardi* »; Dr. Sauda: « *Il sacrificio presso gli ebrei* »; Dr. Klameth: « *Il sacrificio presso gli Arabi* »; Dr. Andres: « *Riti sacrificali dei culti greci e romani* »; P. Kopfers: « *La religione e l'Essere supremo presso gli Jagani* ».

La II sezione è aperta ancora con una interessante conferenza del P. Schmidt: « *Nozioni generali sull'iniziazione tribale e le società segrete* », in cui egli rileva le differenze fra queste due forme di società e fra i loro riti e descrive le varie forme di iniziazioni tribali, e le forme miste.

Seguono altre conferenze su punti di vista particolari: Dr. De Jonghe: « *Le società segrete in Africa* »; Dr. Ehrlich: « *Iniziazione tribale e società segrete in Australia* »; P. Winthnis: « *I misteri Ingiet presso gli abitanti della nuova Pomerania* »; P. Viegen: « *Le società segrete dei Marind* »; P. Kreichgauer: « *Misteri astronomico-religiosi nell'America Centrale* »; Dr. Junker: « *I misteri di Osiri* »; C. Van-Crombrugge: « *I misteri di Mitra* »; A. De Caluwe: « *I misteri di Eleusi* »; P. Duhr: « *I misteri di Adonis e di Attis* »; P. Grandmaison: « *I misteri pagani e il mistero cristiano* ».

Non abbiamo potuto qui dare una relazione *in extenso* di ogni conferenza: ma i soli titoli ed i nomi degli autori sono sufficienti a dare un'idea della serietà e della attualità del lavoro svolto.

La prossima adunanza della « *Semaine* » sarà probabilmente tenuta presso la « *Università cattolica del Sacro Cuore* » in Milano, nel settembre 1925. La *Università* è fiera di offrire ospitalità agli studiosi valenti che la compongono e se ne ripromette i migliori risultati.

ANNA CRISTOFOLI

MAX ETLINGER, *Geschichte der Philosophie von der Romantik bis zur Gegenwart*. München, Kösel & Pustet, 1924. Vol. in-16° di pp. 326.

È l'ottavo volume della « *Philosophische Handbibliothek* » che da pochi anni gli editori hanno cominciato a pubblicare, collo scopo di dare l'espressione di quel profondo sistema metafisico quale fu fondato da Platone e da Aristotele, quale, in senso cristiano, fu foggato dalla patristica, quale è stato condotto a termine dalla Scolastica e specialmente da S. Tommaso d'Aquino, che gli ha dato una forma imperitura di chiarezza e di coordinamento di principii, quale fu con-